

Cari industriali, la Fiom vuole superare i contratti separati

L'INTERVENTO

MAURIZIO LANDINI*

IN MERITO ALL'INTERVENTO
 comparso ieri su *L'Unità* a firma di Pier Luigi Ceccardi, presidente di Federmeccanica, mi preme sottolineare quanto segue. Innanzitutto Ceccardi sa che nelle fabbriche metalmeccaniche, attraverso il voto, la maggioranza delle lavoratrici e dei lavoratori ha dato democraticamente mandato alla Fiom-Cgil di aprire vertenze aziendali e territoriali per tutelare le condizioni contrattuali di miglior favore in essere, e respingere i peggioramenti normativi introdotti dall'accordo imposto da Federmeccanica lo scorso dicembre. Si conferma, cioè, che quello che Federmeccanica, Fim-Cisl e Uilm-Uil chiamano contratto non è condiviso affatto dalle lavoratrici e dai lavoratori metalmeccanici. Del resto, è singolare che Federmeccanica pensi che si possa derogare in peggio il contratto nazionale tramite intese separate, e senza permettere ai lavoratori di votare, mentre sarebbe non accettabile fare degli accordi con il consenso dei lavoratori che tutelino i primi tre giorni di malattia, confermino la contrattazione relativa agli orari di lavoro, e diano certezza sui minimi salariali sul territorio nazionale.

Ciò che la Fiom sta facendo in Emilia Romagna, come nel resto d'Italia, ha invece l'obiettivo di fare degli accordi condivisi con le

imprese, e che non escludano nessuna organizzazione sindacale. Ed è altrettanto vero che la Fiom, anche in applicazione dell'accordo del 28 giugno, ha avanzato a Federmeccanica, Fim e Uilm una proposta per garantire le agibilità e i diritti sindacali in tutti i luoghi di lavoro e a tutte le organizzazioni sindacali rappresentative, in termini di voti ricevuti nelle elezioni delle Rsu e di numero di iscritti. Proposta che, ad oggi, non ha ancora ricevuto risposte sufficienti. Consideriamo inoltre importante, a fronte della pesantissima crisi che sta colpendo le lavoratrici e i lavoratori metalmeccanici, che pur in presenza di diverse valutazioni di merito contrattuale siano ripristinate relazioni sindacali fondate su pari dignità fra tutte le organizzazioni sindacali e fra organizzazioni sindacali e imprese. Del resto, sempre nella nostra categoria sono aperti confronti per il rinnovo del contratto nazionale nel settore delle cooperative metalmeccaniche, con Confapi per la piccola e media impresa, e nel settore artigiano. Confronti di cui la Fiom è parte attiva, alla ricerca di rinnovi unitari.

Sono inoltre assolutamente legittimi gli incontri e le trattative che si possono aprire a ogni livello aziendale e territoriale, quando ciò corrisponda alla volontà di tutte le parti coinvolte, e abbia l'obiettivo di superare la pratica degli accordi separati e ripristinare corrette e democratiche relazioni industriali. Consideriamo in questo senso, ed è, un fatto molto importante, l'accordo

stipulato in data odierna con Finmeccanica, il più grande gruppo industriale del nostro Paese, che a differenza di quanto avvenuto in Fiat ha realizzato un protocollo di relazioni industriali con tutte le organizzazioni sindacali, impegnandosi ad un confronto preventivo nelle scelte strategiche del gruppo, al fine di difendere l'occupazione e valorizzare una contrattazione aziendale non sostitutiva del contratto nazionale, ma integrativa e migliorativa rispetto ad esso.

Infine, vorrei ricordare che in questa fase, per affrontare davvero i problemi dei lavoratori, dei giovani, dei precari e delle imprese, non servono patti improbabili fra produttori, ma accordi che non scarichino ulteriori sacrifici sulle spalle dei lavoratori, e che superino davvero la pratica degli accordi separati. Ciò può avvenire arrivando ad una reale misurazione della rappresentanza dei lavoratori, e permettendo alle lavoratrici ed ai lavoratori di pronunciarsi con il voto su tutti gli accordi che li riguardano. Proprio perché la Fiom è l'organizzazione sindacale con il maggior numero di iscritti, e il maggior numero di voti per le Rsu, sentiamo la responsabilità di superare la pratica degli accordi separati, di valorizzare una nuova fase della contrattazione collettiva - che è tale se valorizza la mediazione dei diversi interessi in campo - e di abolire le leggi sul lavoro fatte dai governi Berlusconi e Monti.

**Segretario generale della Fiom-Cgil*

